

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 227

Curia Generalizia - Roma

1

227

27/61780

P. BOTTIGELLA AGOSTINO

Fu sempre molto paziente ed affettuoso nell'insegnare ai bambini.
Apparteneva a famiglia patrizia di Pavia. Dotato di serie indole
e distinto talento fu eccettato al noviziato in Pavia il 5/9/1759,
e lo incominciò l'11/11/1759. Compi il noviziato in S. Pietro
in Monforte di Milano ed emise la professione in Pavia il 27 no-
vembre 1760. Frequentò poi lo studentato di Pavia per lo studio
della filosofia. Nel marzo 1762 fu ammesso al suddiaconato. Nell'ot-
tobre 1762 si trasferì in S. Maria Segreta di Milano per lo stu-
dio di teologia. Fu promosso al diaconato nel dicembre 1762 e
al sacerdozio nel dicembre 1763. Compiuti gli studi nel dicembre
1764 fu destinato nella Provincia veneta ed incominciò il suo mi-
nistero che eserciterà sempre a favore dei più piccoli insegnan-
do la grammatica prima nel seminario Ducale di Venezia poi dal
maggio 1765 nel Collegio S. Agostino di Treviso; "Impiegò tutto
se stesso nell'insegnare la grammatica superiore come ne fa fede
il profitto dalli scolari suoi riportato" (Atti Treviso - 7/9/1765).
"Ho fatto conoscere in questo esercizio essere il suo talento per
occupazioni assai maggiori" (Atti Treviso - 8/9/1766).
"Non meno giovando ai suoi scolari con i suoi insegnamenti che
con l'esemplarità dei costumi" (Atti Treviso - 7/9/1767).
Partì da Treviso nel giugno 1769 "fu sempre un buon religioso ed
operò sempre in maniera che riuscì sempre di dispiacere la sua
partenza" (Atti Treviso).
Dopo una sosta di un anno nell'Orfanotrofio di Milano passò ad
insegnare grammatica nel Collegio Gallio di Como. I libri degli
Atti sie di Como come d'altrove insistono nel far osservare che

2)

fu sempre molto paziente ed affettuoso nell'insegnare ai bambini. Dopo due anni fu destinato a fare la medesima scuola nel collegio di Merate. Rimase a Merate tre anni dal '72 al '75.

Al termine di un anno trascorso a S. Luca di Cremona fu assegnato d'istanza nella casa professa di Pavia dove giunse il 18 ottobre 1776.

Morì anegato a 40 anni nel giune Gravelone il 27/6/1780. Scrisse la lettera mortuaria il Superiore P. G. Pietro Roviglio: "Lasciò memoria delle sue integrità di costumi, delle sue pietà, esemplarissima religiosa gravità. Di che non io solamente, ma ancora i diversi collegi ove egli ha con grande severità e zelo da maestro fatta le scuole ne possono fare testimonianza. Si occupava egli per suo innocente diletto in meccaniche lavori per i quali era di una rara abilità dotato".

(Fonti: Atti casa professa Pavia; Atti collegio di Treviso; Atti collegio Gallio di Como; Atti collegio di Merate; lettera mortuaria)